

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 9<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1966

(45<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSI**

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Modifica all'articolo 13 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, in materia di brevetti per marchi d'impresa » (1782) (D'iniziativa del deputato Bima) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 498, 499
BERNARDINETTI, relatore . . . . .	498, 499
PICARDI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	498, 499
VERONESI . . . . .	498
ZANNINI . . . . .	499

« Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni » (1810) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE . . . . .	499, 500, 501
ANGELILLI . . . . .	500
CARUBIA . . . . .	500
FORMA, relatore . . . . .	499, 500

PICARDI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio . . . . .	Pag. 500
VERONESI . . . . .	500
ZANNINI . . . . .	501

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Busi, Carubia, Cerreti, Forma, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Passoni, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Perugini è sostituito dal senatore Angelilli.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio Picardi.

VACCHETTA, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge, di iniziativa del deputato Bima: « Modifica all'articolo 13 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, in materia di brevetti per marchi d'impresa » (1782) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, d'iniziativa del deputato Bima: « Modifica all'articolo 13 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, in materia di brevetti per marchi d'impresa », già approvato dalla Camera dei deputati.

Sul disegno di legge il senatore Bernardinetti ha già riferito nella seduta del 21 settembre scorso. Sul medesimo si è svolta anche un'ampia discussione. A seguito dei rilievi emersi, e nonostante che l'altro ramo del Parlamento avesse approvato il disegno di legge all'unanimità, si era ritenuto opportuno di rinviare l'esame del medesimo di almeno quindici giorni.

Pregherei il relatore, che penso abbia preso contatto con il Governo per conoscere il pensiero in merito alle osservazioni svolte dalla Commissione, di riassumere i termini della discussione.

**BERNARDINETTI, relatore.** In sostanza, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la proposta di legge è motivata soprattutto dal fatto che la norma legislativa attualmente in vigore ha purtroppo dato luogo ad un complesso di accertamenti in sede giudiziaria per stabilire con esattezza l'eventuale inopportunità dell'uso del marchio che abbia delle identità con altri marchi già usati in commercio. Quindi ritengo che sotto questo profilo bisognerebbe conoscere il parere della Commissione giustizia per avere ulteriori elementi di giudizio prima di giungere ad una conclusione. Proporrei anzi di sollecitare tale parere, anche se sono trascorsi i termini regolamentari per la sua presentazione.

**PRESIDENTE.** È chiaro che la Commissione giustizia ha qualcosa da dire sull'argomento.

**VERONESI.** Io ho fatto qualche indagine e mi risulta che sull'argomento è stato pubblicato uno studio, edito dalla tipografia Morara di Roma, che ha per titolo: « Tutela del marchio costituito da un nome civile: rilievi sulla opportunità della modifica dell'attuale disciplina ». Penso che sarebbe opportuno che il senatore Bernardinetti consultasse questo testo.

**PICARDI, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio.** Posso fornire il volume al senatore Bernardinetti.

**VERONESI.** Pare che da questo studio abbia tratto origine il disegno di legge che stiamo esaminando.

Richiamerei inoltre l'attenzione del senatore Bernardinetti sulla « Rivista di diritto industriale », 1964, parte prima, dove alle pagine 162, 163 e 164, vi è una nota sul progetto italiano di riforma dell'articolo 13 della legge sui marchi, in cui è detto:

« Per vero, l'articolo 13 (e altrettanto può dirsi dell'articolo 14, destinato a regolare i conflitti tra il marchio e altri segni distintivi, quali la ditta, l'insegna, la sigla, la ragione e denominazione sociale, il nome civile eccetera), non pecca di chiarezza. Tuttavia non so consentire sulla modifica delle due norme (e forse accanto ad esse sarebbe opportuno considerare anche l'articolo 21, quanto meno per la parte in cui regola la possibilità o no di utilizzare come marchi nomi civili altrui) mentre il problema andrebbe affrontato unitariamente per disciplinare i vari casi di conflitti tra segni distintivi diversi.

Quanto al nuovo testo dell'articolo 13, noto come in esso la medesima parola "ditta" è usata in due significati diversi: da prima, per due volte, correttamente, quale segno distintivo dell'imprenditore, successivamente (allorchè si stabilisce che è la ditta che deve adottare un marchio per distinguere i propri prodotti) nel senso correntemente usato dai pratici per indicare ogni impresa, individuale o collettiva, che eserciti un'attività economica.

Ad evitare ogni ulteriore equivoco, e tenuto conto che l'espressione sopra riporta-

ta è superflua, in quanto nulla aggiunge al disposto di legge, sarebbe preferibile eliminarla ».

Mi risulta, poi, che, sempre in materia di riviste specifiche, vi siano state altre pubblicazioni sull'argomento.

**B E R N A R D I N E T T I**, *relatore*. Questo conferma che la materia è sempre stata oggetto di studio. Evidentemente da molte parti è stata ritenuta opportuna la modifica dell'articolo 13 del decreto del 1942.

Ora, si tratta di approfondire ulteriormente la materia, tenendo presente anche il parere della 2ª Commissione.

**P R E S I D E N T E**. Data la richiesta formale del relatore di conoscere il parere della Commissione giustizia, noi solleciteremo tale invio. Se però il parere ad un certo momento non arriverà, procederemo nell'esame del provvedimento.

**Z A N N I N I**. Si potrebbe forse porre un termine alla Commissione giustizia. Il disegno di legge, a quanto mi risulta, è molto atteso.

**P R E S I D E N T E**. Scriverò subito al Presidente della 2ª Commissione, pregandolo di farci avere con urgenza il parere. Penserei, però, di non attendere più di quindici giorni. Se entro questo termine il parere non ci verrà trasmesso, provvederemo ugualmente alla votazione del disegno di legge, anche perchè penso che il Governo potrà nel frattempo fornirci lui stesso gli elementi di giudizio necessari.

**P I C A R D I**, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sono pronto anche questa mattina a fornire qualche chiarimento alla Commissione. Non mi oppongo però alla richiesta del relatore di attendere il parere della 2ª Commissione, anche perchè mi pare che la questione sia tale da meritare un esame più approfondito.

**B E R N A R D I N E T T I**, *relatore*. Sono anch'io d'accordo di attendere non oltre 15 giorni il parere della 2ª Commissione.

**P R E S I D E N T E**. Poichè non si fanno osservazioni, resta stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione e approvazione del disegno di legge: « Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni » (1810)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge; e comunico che sul provvedimento la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole.

**F O R M A**, *relatore*. Io penso che basti il disposto dell'articolo 97 della Costituzione a giustificare il fatto di far seguire un provvedimento legislativo ad altri che praticamente hanno già aggregato l'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni al Ministero dell'industria e del commercio.

L'Istituto, nato nel 1919, dopo un certo periodo di fiorente attività, è venuto man mano restringendo il suo lavoro, così da non giustificare più la sua esistenza. Con il decreto legislativo luogotenenziale 1º marzo 1945, n. 82, è stato posto alle dipendenze del Ministero dell'industria e del commercio e le funzioni che esercitava sono state via via assunte da organi del Ministero. Il personale è stato a mano a mano ridotto e mi risulta che oggi esso si componga di pochissime unità. Questo personale è stato posto alle dipendenze del Ministero, senza essere però in alcun modo inquadrato nei ruoli del Ministero stesso.

Il provvedimento in esame tende ad attuare il disposto del decreto del 1945 per sistemare definitivamente il personale del-

l'Istituto. Esso dispone pertanto la soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni, nei riguardi del quale è stato osservato che i suoi compiti concernono ormai unicamente interessi privatistici, essendo state assorbite dal Ministero le funzioni di carattere pubblico. Gli articoli 2 e 3 del disegno di legge contengono norme relative all'inquadramento del personale nei ruoli del Ministero, tenendo anche conto del fatto che detto personale non ha fruito dei vantaggi di cui avrebbe potuto fruire se fosse stato inquadrato all'epoca in cui venne disposto il passaggio dell'Istituto alle dipendenze del Ministero.

Per queste ragioni penso che si debba senz'altro procedere alla approvazione del disegno di legge, tenendo conto del fatto che il personale si compone, credo, di uno o due elementi; quindi non vi è un problema finanziario. Inoltre, con la soppressione dell'Istituto, si realizzerà un'economia di due milioni, 950 mila lire, per cui la spesa a carico del Ministero sarà press'a poco dell'ordine di 1 milione l'anno.

V E R O N E S I . Io sono pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge, innanzitutto per una questione di principio. Penso anzi che si dovrebbe sottolineare la opportunità di questa encomiabile iniziativa, in quanto si tratta di uno dei pochissimi casi in cui si provvede alla soppressione di un ente che, se anche nel passato ha svolto un'efficace attività, oggi risulta superato. E ciò anche ad evitare dei ripensamenti, dato che dal resoconto sommario della discussione svoltasi alla Camera risulta che il deputato Merenda, rivolgendosi al Governo, ha osservato che si poneva l'alternativa di ripotenziare l'Istituto o di sopprimerlo; soluzione, quest'ultima, che è stata appunto adottata con la presentazione del disegno di legge. Dico questo perchè in genere, quando questi enti che non servono più ai loro scopi dovrebbero essere eliminati, si tenta, con impostazioni che non hanno, a mio avviso, valore, di ripotenziarli.

P R E S I D E N T E . Il relatore vuole forse replicare alle brevi osservazioni fatte?

F O R M A , *relatore*. Non posso che confermare il mio parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Ringrazio il relatore per la chiarezza e per la sinteticità della sua esposizione.

È stato il Ministero dell'industria e del commercio a proporre il disegno di legge, così come è stato, del resto, lo stesso Ministero a preoccuparsi di fare operazioni di questo tipo anche con atti amministrativi, quando è stato possibile; e del resto ciò è stato fatto presente dal Ministro dell'industria e del commercio nell'altro ramo del Parlamento. Questo è l'orientamento del Ministero ed io non posso che confermarlo. Devo perciò respingere l'osservazione fatta dal collega Veronesi, il quale con molta abilità vorrebbe insinuare che potrebbero esservi dei ripensamenti, e ciò soltanto per il fatto che l'onorevole Merenda alla Camera ha accennato alla necessità di scegliere tra due strade: ripotenziare e sopprimere. Ed è logico che sia così: quando un ente non adempie più alle sue funzioni bisogna ripotenziarlo o sopprimerlo. Io desidero sottolineare che non vi è nessuna volontà di ripensamento da parte del Ministero, dal momento che è stato — ripeto — lo stesso Ministero a proporre il disegno di legge.

Concludendo, ringrazio la Commissione che vedo unanime nell'aderire alla proposta del relatore di approvare il disegno di legge.

C A R U B I A . Desidero chiedere una informazione.

Qui si parla di personale direttivo, il che fa presupporre che ci sia personale esecutivo e di concetto. Se l'assorbimento nei ruoli del Ministero dovesse interessare soltanto il personale direttivo, ci troveremmo di fronte a delle perplessità.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il personale esecutivo è già stato assorbito.

A N G E L I L L I . Sono favorevole alla approvazione del disegno di legge.

ZANNINI. Anche io esprimo il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

L'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni è soppresso e le sue attribuzioni sono trasferite all'Ufficio centrale brevetti del Ministero dell'industria e del commercio.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

Il personale direttivo in servizio all'atto del passaggio dell'Istituto stesso alle dipendenze del Ministero dell'industria e del commercio è inquadrato in soprannumero nel ruolo tecnico della carriera direttiva della proprietà intellettuale con la qualifica di esaminatore capo.

Il suddetto personale consegue la qualifica superiore dopo diciotto mesi di anzianità di qualifica, permanendo nella posizione soprannumeraria.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

Il servizio comunque prestato dal personale di cui al precedente articolo dalla data del passaggio dell'Istituto nazionale per l'esame

me delle invenzioni alle dipendenze del Ministero dell'industria e del commercio è calcolato per intero agli effetti del trattamento di quiescenza.

*(È approvato).*

#### Art. 4.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire quattro milioni in ragione di anno, si farà fronte:

per lire 1.050.000 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 1151 dello stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio per l'anno finanziario 1966 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi;

per lire 2.950.000 con l'economia che sarà realizzata a seguito della soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni sul capitolo n. 1464 dello stato di previsione predetto e dei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

*(È approvato).*

*La seduta termina alle ore 10,45.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari